



Cultura e società

Il megalitismo in Europa

Il termine “megalitismo” fa riferimento a un fenomeno architettonico e culturale che si sviluppa tra il 5000 e il 2000 a.C., caratterizzato dalla costruzione di strutture composte da grandi blocchi di pietra. Il megalitismo interessa un’area geografica molto ampia, tanto che si distinguono due nuclei principali: l’Europa atlantica e il Mediterraneo. Le tipologie di strutture megalitiche sono numerose: singoli blocchi di pietra allungati conficcati nel terreno (*menhir*); camere composte da due blocchi verticali sormontati da uno orizzontale (*dolmen*), a volte ricoperti da un tumulo di terra o pietre; corridoi delimitati da lastre verticali e orizzontali con il suolo lastricato (*allée couverte*). Tali strutture a loro volta si articolano in costruzioni più complesse: allineamenti di *menhir* su più file parallele, oppure disposti a recinto circolare (noti come *cromlech*, come *Stonehenge* in Inghilterra) o quadrangolare, *dolmen* a corridoio in cui l’accesso alla camera è ricavato all’esterno del tumulo attraverso un lungo e stretto passaggio, composto da lastre di pietra (come il tumulo di *Newgrange* in Irlanda).

Alla varietà di strutture corrispondeva una pluralità di funzioni. In alcuni casi è accertata la destinazione funeraria, a volte collettiva. La periodica riapertura delle tombe, insieme alla presenza di vestiboli che precedono la camera sepolcrale fanno pensare che presso tali monumenti la comunità si ritrovasse per celebrare cerimonie in onore dei defunti. Nel caso di *menhir* isolati, allineamenti e recinti, si ritiene genericamente che avessero funzioni religiose. Di frequente sulle pietre e sulle lastre si trovano incisi motivi geometrici e figurativi, spesso legati al mondo astrale e ai cicli solari.

Il fenomeno del megalitismo, per la sua estensione cronologica e geografica, non può avere un’inter-

pretazione univoca. Sono tuttavia riconoscibili alcune caratteristiche comuni. La comparsa dei megaliti sembra collegata alla diffusione dell’agricoltura e dei riti funebri collettivi. Essi potrebbero aver svolto la funzione di luogo di riferimento e delimitazione territoriale e identificazione per tutti coloro che avevano partecipato alla loro edificazione (visto anche il grande sforzo necessario). Sono stati spesso gli astronomi a dare le interpretazioni più convincenti della loro funzione. Già in epoca preistorica infatti l’uomo osservava il cielo, non solo per ammirarne la bellezza, ma anche per misurare il tempo e studiare i cicli della natura, da cui in parte dipendeva la sua sopravvivenza. I complessi megalitici che conosciamo, secondo gli archeoastronomi, sono dunque degli antichi osservatori astronomici. Ad esempio, a *Stonehenge* (circa 2800 a.C.), l’asse del complesso coincide con i punti di levata (nord-est) e di tramonto (sud-est) del sole nei solstizi d’estate e d’inverno, mentre i blocchi di pietra sono posti in corrispondenza dei punti di levata del sole nei diversi momenti dell’anno, tanto che il complesso risulta un sofisticato calendario solare. Anche le aperture del tumulo di *Newgrange* sono rivolte verso est, proprio come il cranio dei defunti che vi giacevano. In Polonia le tombe di *Kujavia* sono allineate con la posizione delle stelle in alcuni momenti dell’anno (maggio e novembre) mentre a *Goseck* in Germania, nei pressi di Jena, sono state trovate tracce di una costruzione circolare, composta da due palizzate concentriche di enormi tronchi conficcati nel terreno, risalente al 4900 a.C., con tre aperture che guardano a Nord, a Sud-Est e a Sud-Ovest. Stando al centro del cerchio, si poteva osservare dalle due aperture meridionali il sorgere e il tramontare del sole nel solstizio d’estate e d’inverno.



Veduta aerea del complesso megalitico di Stonehenge.